

Tesi di Laurea SPERIMENTALE:  
RAGGI UV E LAVORATORI OUTDOOR: VALUTAZIONE DEL RISCHIO E  
SORVEGLIANZA SANITARIA

ABSTRACT

**INTRODUZIONE E OBIETTIVI:** Il seguente studio mira a sottolineare la necessità di mettere in atto adeguate misure di prevenzione e protezione nei confronti dei lavoratori outdoor esposti a radiazioni solari. Al momento il D.Lgs. 81/08 non specifica obblighi e modalità di valutazione, prevenzione e gestione sanitaria nei confronti dei lavoratori outdoor. Il risultato pratico delle analisi elaborate si traduce in un valido input sul modus operandi del Medico Competente spronandolo a porre maggiore attenzione al rischio da esposizione a radiazione solare anche in sede di sorveglianza sanitaria effettuata per altri rischi. L'obiettivo è quello di creare una corretta normativa dato che ancora oggi non esistono dei riferimenti specifici nel D.Lgs 81/08.

**PROCEDURE SPERIMENTALI:** Lo studio coinvolge un campione di 150 lavoratori outdoor (30 operai agricoli stagionali afferenti all'università di Palermo e 120 addetti alla cura del verde e pulizie delle spiagge afferenti ad una società privata). Il metodo utilizzato per l'acquisizione dei dati si basa sulla somministrazione di un questionario clinico-anamnestico distinto in quattro sezioni atte a raccogliere rispettivamente l'anamnesi lavorativa, le condizioni di ipersuscettibilità tramite un'anamnesi patologica dermatologica familiare e personale, condizioni predisponenti come patologie cutanee preesistenti e numero di nevi, grado di conoscenza dei principali rischi derivanti dall'esposizione ai raggi UV.

**RISULTATI:** Dall'analisi dei dati della prima sezione emerge che l'età media lavorativa è  $54,24 \pm 5,04$  DS, l'anzianità lavorativa media è  $27,63 \pm 4,58$  DS, che l'orario di lavoro è compreso tra le 7.30 e le 17.00 e che non tutti utilizzano un abbigliamento adeguato durante le ore di lavoro; inoltre il 64,6% svolge attività extralavorative pomeridiane in ambiente outdoor nella fascia oraria 15.00-19.00 e il tipo di abbigliamento utilizzato in tali occasioni risulta essere scorretto. L'analisi dei dati della seconda sezione del questionario ha messo in evidenza diversi pazienti con condizioni di ipersuscettibilità come dermatosi fotoaggravata (sclerodermia), pregressi episodi di scottatura solare in giovane età, trattamento cronico con farmaci fotosensibilizzanti, pregresso epiteloma, psoriasi. I risultati emersi dalla terza sezione hanno evidenziato che il 62% degli individui hanno un fototipo III, il 69,3% hanno un grado di fotoinvecchiamento Glogau II. Inoltre sono stati individuati un soggetto con un sospetto basalioma al naso, due soggetti con sospetta cheratosi attinica, un soggetto con >20 nevi agli arti superiori e due soggetti con nevi irregolari secondo il criterio ABCDE. Dai risultati della quarta sezione emerge che il 100% degli individui sa che l'esposizione al sole causa fotoeritema, solo il 58% sa che i raggi solari possono causare neoplasie cutanee e il 62% è a conoscenza che i raggi solari sono causa di fotoinvecchiamento.

**CONCLUSIONI:** Il rischio da esposizione a radiazione solare può essere considerato un "rischio di sicurezza e salute sul lavoro (SSL) emergente" secondo la definizione dell'European Survey of Enterprises on New and Emerging Risk (ESENER – OSHA). Bisogna spendersi affinché la radiazione solare venga inserita nell'elenco degli agenti

cancerogeni (Titolo IX- Protezione dei lavoratori da agenti cancerogeni e mutageni) poiché questo comporterebbe l'estensione della norma anche ai lavoratori outdoor con l'obbligo di applicare specifiche procedure nell'individuazione del rischio da inserire nel DVR e nel protocollo sanitario e poter poi mettere in atto le opportune misure di prevenzione e protezione che hanno lo scopo di diminuire l'esposizione ai raggi UV attraverso misure di carattere tecnico-organizzativo (fotoprotezione ambientale, organizzazione del lavoro), fotoprotezione individuale (indumenti protettivi, prodotti antisolari, occhiali protettivi), e una corretta sensibilizzazione sul tema tramite programmi di formazione e informazione specifica poiché una scarsa carenza di educazione sanitaria specifica si associa ad abitudini comportamentali errate che aumentano il rischio.

n.3 parole chiave: radiazioni ultraviolette, lavoratori outdoor, carcinoma basocellulare